E' la XIII assise della Federazione

A congresso i comunisti romani dal 1° al 3 aprile

I lavori, presieduti da Tortorella, saranno aperti dalla relazione di Ciofi - I delegati sono 708

Il XIII congresso della Federazione comunista romana, in preparazione della prima assise regionale, si terrà nei giorni 1, 2 e 3 aprile nei locali del cinema Appio, in via Appia. Lo ha comunicato ieri la segreteria della Federazione. I lavori saranno aperti, venerdì primo aprile alle 9,30, con la relazione del compagno Paolo Ciofi, segretario della Federazione, e saranno presieduti dal compagno Aldo Tortorella, della Direzione del partito.

Al congresso provinciale prenderanno parte 708 compagni e compagni delegati eletti nei 294 congressi di sezione, che sono stati preceduti da 669 assemblee precongressuali, di cellula e di sezione. La campagna congressuale è stata aperta dalla riunione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo del 27 gennaio.

La Federazione giovanile comunista prenderà parte al congresso con una delegazione di 61 compagni. Sono stati invitati a seguire i lavori dell'assemblea i rappresentanti dei partiti antifascisti e delle organizzazioni democratiche della città.

La segreteria della Federazione, nell'annunciare la data del congresso provinciale, rivolge un appello a tutte le organizzazioni della città e della provincia perché nella settimana che precede l'apertura dei lavori congressuali siano compiuti, con iniziative specifiche in direzione della classe operaia, dei giovani e delle donne, nuovi e significativi passi in avanti nella campagna di reclutamento e di tesseramento al partito.

Nel sottolineare il lusinghiero risultato conseguito, grazie alla mobilitazione di centinaia di compagni, con la diffusione delle sessantamila copie dell'Unità domenica scorsa, la segreteria della Federazione indica all'impegno di tutto il partito, e della FGCI le scadenze di domenica prossima e di mercoledì 30 come due nuove giornate di lavoro di diffusione dell'Unità e della stampa comunista. In particolare si sottolinea l'impegno di una capillare diffusione mercoledì 30 nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche, negli uffici e nelle scuole.

La nappista e il suo complice vengono ora ricercati in tutta la città

Su un documento falso la foto della Vianale

L'agente ventunenne Graziosi l'aveva subito riconosciuta tra i passeggeri del bus - Aveva detto al conducente del «27»: «Si fermi al primo commissariato» - L'uomo che accompagnava la terrorista si era tenuto appartato - La tragica uccisione della guardia zoofila Angelo Cerrai

Il corpo senza vita di Angelo Cerrai e, a destra, la «Renault» con la quale i due nappisti hanno tentato la fuga

(Dalla prima pagina)

si sa: il suo è un nome di spicco nelle cronache del terrorismo. La sua scheda, arricchita da varie altre, po[illegible] delle questure italiane, e [illegible] di dati e di annotazioni a partire dalla primavera d[illegible] '73, epoca in cui — secondo la polizia — la donna ha aderito ai sedicenti «nuclei armati proletari». La corte d'assise di Napoli le ha [illegible] fatto, poco tempo addietro, una condanna a tredici anni e cinque mesi per concorso nel sequestro dell'industriale Giuseppe Moccia (per il quale le era pagato un riscatto di un miliardo di lire). Fu arrestata il 21 maggio del '75, ma in carcere è rimasta fino al 22 gennaio scorso, giorno in cui riuscì ad evadere da penitenziario di Pozzuoli in compagnia di un'altra «nappista», Franca Salerno. La fuga fu portata a termine grazie a un'azione combinata con un «commando» esterno.

E' stato intanto possibile arrangiare di particolari più precisi le drammatiche sequenze di martedì notte. La intricata rete di notizie e smentite — che ha caratterizzato le prime convulse ore dopo le sparatorie — ha allargato a mano a mano le sue maglie, anche se, per ora, si è fatta strada solo la «versione ufficiale». Vediamola.

Sono le 22,10 circa, dal capolinea della stazione Termini parte l'autobus dell'Atac della linea «27», condotto da Luciano Goretti. Fatti pochi metri il mezzo si arresta per consentire a un giovane ritardatario di salire: è l'agente Claudio Graziosi, in borghese, nessuno lo conosce. Il giovane ringrazia l'autista e si siede davanti, sulla destra.

Alla fermata di via Galvani, a Testaccio, salgono tre o quattro persone, tra cui una donna bionda che dopo aver ritirato il biglietto dalla gettoniera automatica, si accomoda in fondo alla vettura. Per Graziosi, deve essere stata una sensazione immediata, precisa: la donna rassomiglia alla nappista Vianale di cui, a Napoli, pur volte aveva visto la fotografia. La guardia si alza e senza dare nell'occhio si avvicina al conducente. Sottovoce, si qualifica e gli dice poche altre parole: «non ferni più fino al prossimo commissariato, devo fare un arresto».

Luciano Goretti tiene gli occhi bene aperti nella speranza di incontrare qualche volante della polizia, poi, arrivato all'altezza della stazione di Trastevere invece di imboccare la corsia preferenziale della circonvallazione Ostiense piega a sinistra verso via degli Orti di Cesare, in direzione della vicina sede della polizia stradale. Il cambiamento di percorso non sfugge alla donna che si precipita dall'autista per chiedere spiegazioni: a questo punto Graziosi rompe gli indugi, punta la sua pistola contro la Vianale e le grida: «*Mi segua per un controllo*». Sono le sue ultime parole. Il complice della donna, che pur tutto il tragitto aveva fatto di non conoscerla, fa fuoco a bruciapelo centrando il giovane alla schiena. Prima di fuggire, l'uomo spara ancora con la sua «P.38» contro l'agente ormai riverso e immobile sul predellino.

Mentre la guardia viene rapidamente trasportata all'ospedale S. Camillo, distante poche centinaia di metri, scatta quasi subito l'allarme. Larga e presto squarciata dalle sirene di decine di «volanti» e di «pantere» dei commissariati Trastevere, Monteverde e S. Paolo dislocate sul posto dalla sala operativa della questura. In breve la zona viene pattugliata da decine e decine di agenti che, mitra spianato, setacciano all'inseguimento degli assassini. E' in questa fase che matura la seconda tragedia: l'assurda morte di Angelo Cerrai, sulla quale la magistratura è chiamata a fare piena luce.

La guardia zoofila si era addentrata all'inseguimento di «Volpe» [illegible] nelle operazioni di blocco stradale.

Il suo compito era quello di controllare se sulle auto vi erano bestiole chiuse nei bagagliai. Raggiunta la segnalazione via radio, Cerrai decide autonomamente di partecipare alle ricerche.

Alla sua generosità più troppo non corrisponde una grande consapevolezza delle [illegible] cui, di tutto un po' [illegible] e senza mai la esperienza, avrebbe potuto costituire nelle sue troppo complesse operazioni di [illegible].

Sparato [illegible] dagli agenti dell'equipaggio della volante 12 [illegible] la pistola ad aria compressa [illegible] «Angelo» [illegible] e tutto scemo a una ratifica di proiettile due colpi in rapida successione, uccidendolo.

Nel frattempo i due criminali avevano costretto una automobilista di passaggio, Stanislava Stalek a consegnare la sua automobile. Qualche impedimento deve però averli obbligati ad abbandonare l'impresa, lasciando anche nell'auto la borsa della presunta ostaggio, contenente il documento falso con cui proiettili calibro 32 e la borsa di plastica con la spesa per la cena. I banditi vengono visti, per l'ultima volta, mentre fuggono lungo i binari della ferrovia in direzione della stazione Termini.

Maria Pia Vianale durante il processo ai nappisti svoltosi nei mesi scorsi a Napoli

Chi è l'agente di PS assassinato

Era stato trasferito da poco come rinforzo per l'ordine pubblico

Lavorava alla FAO come telescriventista l'uomo ucciso perché scambiato per uno dei nappisti in fuga

Doveva tornare [illegible] a Napoli, da la [illegible] IV [illegible] separato [illegible] [illegible] Carlo Graziosi [illegible] Roma [illegible] aveva il [illegible] a Napoli, [illegible] Stanislao Perrone, 20 [illegible] aveva [illegible] PS [illegible] martedì [illegible] [illegible] Carlo [illegible] [illegible] [illegible]